

ULTIME

L'Unità

NOTIZIE

In Sicilia

(Continuazione dalla 1. pagina)

UN DISCORSO DI GHEORGHIEU DEJ A BUCAREST

La Romania vuol migliorare i suoi rapporti con l'Italia

Il premier romeno e Krusciiov parlano a un comizio per l'undicesimo anniversario della liberazione della Romania

BUCAREST, 23 — Il primo ministro romeno, Gheorghiu Dej, e il primo segretario del P.C. sovietico, Krusciiov, hanno parlato ieri nel corso della solenne celebrazione dell'undicesimo anniversario della liberazione della Romania, nella quale hanno pronunciato brevi discorsi di saluto anche i capi delle delegazioni governative delle democrazie popolari Tito e Ho Chi Minh hanno inviato messaggi di saluto che sono stati letti al comizio.

Gheorghiu Dej ha ricordato, nella parte del suo discorso dedicato alla politica estera, i successi riportati dalle forze della pace con la conferenza di Ginevra, ma ha indicato la necessità che sia ulteriormente sviluppata la lotta per consolidare questi risultati. Il presidente del Consiglio romeno ha quindi esaminato i rapporti della Romania con gli altri paesi, e-

sprimendo la volontà del suo governo di rimettere le conseguenze negative della rottura dei rapporti amichevoli con la Jugoslavia, e di rafforzare le relazioni con la Grecia e con la Turchia.

Dopo essersi pronunciato a favore della instaurazione di relazioni diplomatiche, commerciali e culturali con la Germania occidentale, Gheorghiu Dej ha così proseguito: «Antichi e caldi legami di amicizia legano il popolo romeno con i popoli francese e italiano. Noi desideriamo rafforzare e sviluppare le nostre relazioni pacifiche con i governi ed i popoli francese e italiano, aumentare gli scambi con la Francia e l'Italia».

Subito dopo il discorso del premier romeno, accolto da calorosi applausi, il presidente della riunione ha dato la parola a Krusciiov, la cui ascesa alla tribuna ha dato luogo a una calorosa mani-

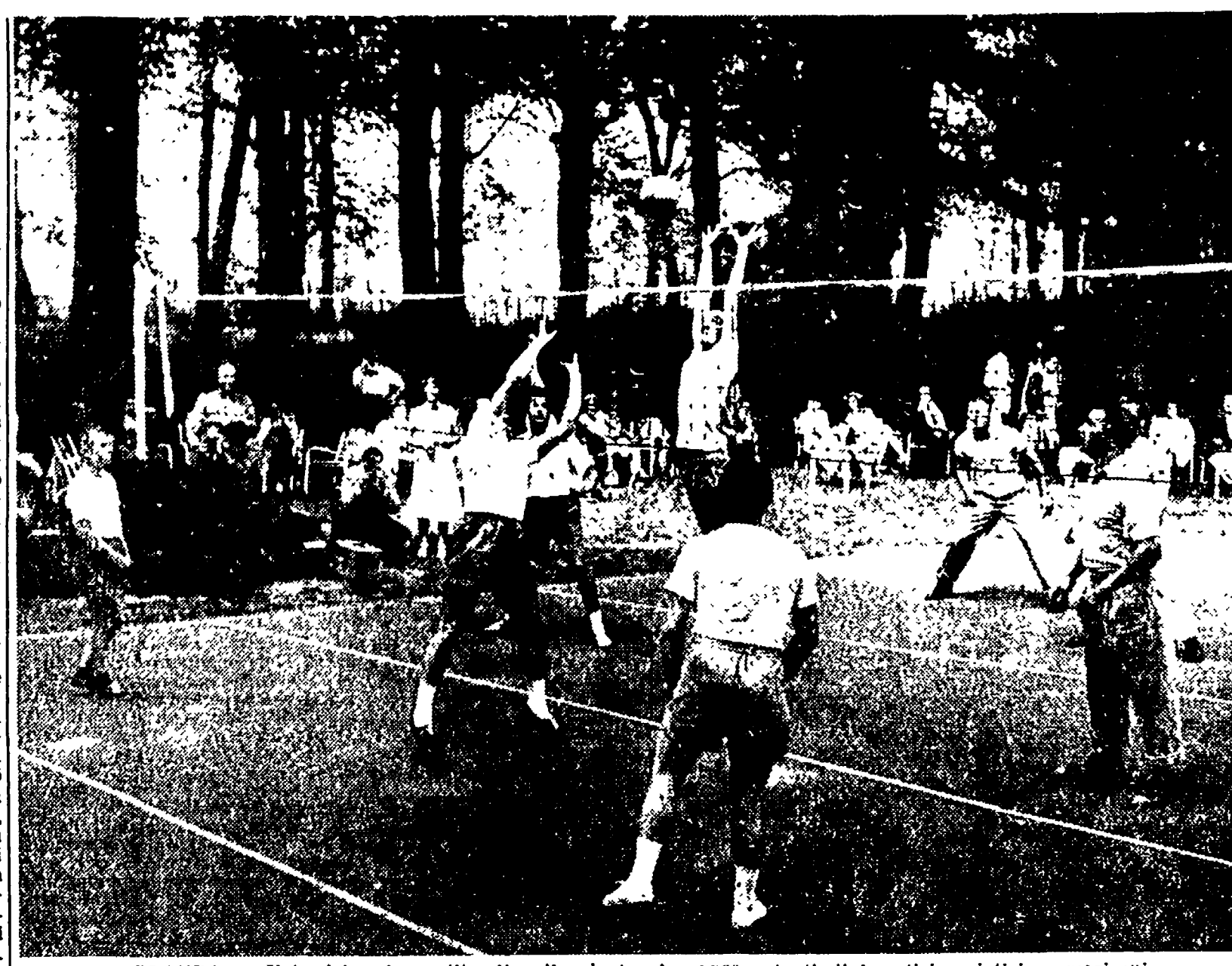
Spedizione sovietica al Polo Sud

MOSCA, 23 — L'agenzia TASS comunica che, nel quadro dell'annata geofisica internazionale che avrà inizio il primo luglio 1957, l'Unione Sovietica invierà un'im-

portante spedizione scientifica nell'Antartide. La TASS precisa che i membri della spedizione, che sarà diretta dall'esploratore polare sovietico Somov, intendono stabilire sul continente antartico tre basi: la prima, sulla costa, nella parte orientale del continente polare, sulla terra di Mox; la seconda a sud del polo magnetico dell'emisfero meridionale e la terza al centro della calotta polare.

«In considerazione della lontananza dell'Antartide rispetto all'Unione Sovietica e delle condizioni naturali estremamente rigide», afferma l'agenzia sovietica, la spedizione lascerà il territorio dell'URSS nel novembre 1955.

La TASS informa quindi che la spedizione sovietica, che partirà da una base di 12.600 tonnellate di una nave di scorta, di parecchi aerei da trasporto di elicotteri e «cinquante», agirà in collaborazione con le spedizioni degli altri paesi che parteciperanno all'annata geofisica.



OLANDA — Un'amichevole partita di pallavolo tra i rappresentanti diplomatici sovietici e americani

IN BASE ALLE DISPOSIZIONI RAZZISTE

Discriminato nel Texas l'ambasciatore indiano

HOUSTON, (Texas) — 23 I giornali di Houston riferiscono oggi che l'ambasciatore indiano a Washington, Hehta e il suo segretario sono stati invitati ieri ad uscire da un ristorante dell'aeroporto internazionale di quella città in base alle disposizioni per la discriminazione razziale in vigore nello Stato.

L'ambasciatore e il suo segretario, invitati ad uscire dal ristorante del locale, hanno fatto a quest'ultimo le loro dimissioni.

L'uomo ha tuttavia preteso che essi pranzassero in una piccola stanza da pranzo situata dietro la cassa anziché nelle sale riservate ai bianchi.

Appresa la qualità degli ospiti, egli ha quindi ritenuto di scusarsi affermando di aver «scambiato per dei negri».

La notizia dell'incidente è giunta al Dipartimento di Stato e il segretario di Stato Dulles è stato costretto a presentare agli indiani le scuse ufficiali del governo.

Un telegramma di Gronchi per la festa romana

Il Presidente della Repubblica, in occasione della festa nazionale romana, ha inviato al compagno Petru Groza, presidente del Presidium dell'assemblea nazionale romena il seguente telegramma:

«Fratello, la ricorrenza festiva nazionale desidera farle giungere, signor presidente, i più fervidi voti del mio paese e miei per la prosperità del popolo romeno e per il suo personale benessere. Firmato: Giovanni Gronchi».

Parlamentari giapponesi partiti per l'U.R.S.S.

TOKIO, 23. — Trentotto parlamentari giapponesi sono partiti questa mattina in un aereo per Mosca, dove giungeranno il 29 agosto dopo una sosta di tre giorni a Pechino.

Prima della partenza i parlamentari, guidati dal deputato Tokutomi Kitamura, del partito democratico, hanno fatto una visita di cortesia alla missione sovietica a Tokio.

IMPONENTE PROTESTA CONTRO LE VIOLENZE POLIZIESCHE

La Francia intera ha reso omaggio all'operaio assassinato a Nantes

Una immensa folla alle esequie di Jean Rigollet - La breve semplice esistenza del giovane caduto - Ieri è ripreso il lavoro nelle officine e nei cantieri della città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Nantes ha ripreso il lavoro dopo una settimana di silenzio, le sirenne scandivano stamane con i loro appelli agli inizi della nuova giornata. Intorno ai cantieri navali e alle officine metallurgiche non c'erano più i cordoni di poliziotti in divisa con i loro caschi di metallo bruno, che si biveccavano fino a ieri. Nella notte erano stati discretamente ritirati e i cancelli si sono riaperti al traffico normale. I cordoni di poliziotti in divisa dovevano essere in tutta accuratezza scesi poco prima alle fermate dei tram, o sciamanti in bicicletta lungo i viali asfaltati.

Pure né il suono delle sirene, né quello di far attenti, né mille rievocazioni di fondere una atmosfera di de-

sta. Un senso di malinconia era ancora diffuso nell'aria e del resto questa ripresa di lavoro sulla via del ritorno, tutti i suoi legami, tutto il suo passato.

La vita di Jean Rigollet ripiangeva in quelle persone semplici: Jean era il più giovane dei cinque figli, nato a Saint-Lumine, nella stessa provincia di Nantes, il 27 luglio 1931. Tornato dal servizio militare entrava nel mondo del lavoro, che ha indiziato al centro di formazione professionale del capoluogo, uscendo operaio muratore. Da un anno lavorava sui cantieri di Nantes, alla piovra d'inverno e al sole d'estate, per costruire case e dare un rifugio alla felicità degli altri. Viveva in pensione presso una famiglia di compagni, sforzandosi di risparmiare, per recarsi al paese, rimbacciare la ragazza e parlare dell'avvenire: «Forse fra un anno ci sarà una casa anche per noi».

...E' una vita di giovane lavoratore dall'inizio alla fine, con qualche scarsa parentesi di felicità. Il suo ultimo istante fu una notte di uomini si riconoscono in lui, milioni di uomini che tornano alla loro opera ogni giorno per il benessere di tutti.

L'immensa folla si è accodata a quella prima fila, nel lungo corteo al quale prendevano parte tutti i parlamentari di Nantes. Oltrepassata la cerchia delle mura, la folla si è spinta per oltre tre chilometri fino al ponte Rousseau. Poi il furore ha cominciato la sua corsa verso Saint-Lumine, ultimo ritorno di Jean Rigollet al paese d'origine.

Così la classe operaia francese ha coronato il lutto che portava da quattro giorni, un lutto che è diventato oggi l'espressione di una ma terribile della pro-

sta contro la violenza cieca e omicida e lo sfruttamento del lavoro umano.

MICHELE RAGO

Proteste a Napoli per le stragi in Marocco

NAPOLI, 23. — Le feroci rapresaglie dei colonialisti francesi nel Marocco ed in Algeria hanno suscitato l'indignazione dei lavoratori napoletani. Di essi si è resa interprete la Camera del lavoro, che ha indirizzato al consolato francese il seguente telegramma:

«Lavoratori napoletani protestano indignati contro la repressione del lavoro, che ha indiziato al centro di formazione professionale del capoluogo, uscendo operaio muratore. Da un anno lavorava sui cantieri di Nantes, alla piovra d'inverno e al sole d'estate, per costruire case e dare un rifugio alla felicità degli altri. Viveva in pensione presso una famiglia di compagni, sforzandosi di risparmiare, per recarsi al paese, rimbacciare la ragazza e parlare dell'avvenire: «Forse fra un anno ci sarà una casa anche per noi».

...E' una vita di giovane lavoratore dall'inizio alla fine, con qualche scarsa parentesi di felicità. Il suo ultimo istante fu una notte di uomini si riconoscono in lui, milioni di uomini che tornano alla loro opera ogni giorno per il benessere di tutti.

L'immensa folla si è accodata a quella prima fila, nel lungo corteo al quale prendevano parte tutti i parlamentari di Nantes. Oltrepassata la cerchia delle mura, la folla si è spinta per oltre tre chilometri fino al ponte Rousseau. Poi il furore ha cominciato la sua corsa verso Saint-Lumine, ultimo ritorno di Jean Rigollet al paese d'origine.

Così la classe operaia francese ha coronato il lutto che portava da quattro giorni, un lutto che è diventato oggi l'espressione di una ma terribile della pro-

sta contro la violenza cieca e omicida e lo sfruttamento del lavoro umano.

MICHELE RAGO

Proteste a Napoli per le stragi in Marocco

NAPOLI, 23. — Le feroci rapresaglie dei colonialisti francesi nel Marocco ed in Algeria hanno suscitato l'indignazione dei lavoratori napoletani. Di essi si è resa interprete la Camera del lavoro, che ha indirizzato al consolato francese il seguente telegramma:

«Lavoratori napoletani protestano indignati contro la repressione del lavoro, che ha indiziato al centro di formazione professionale del capoluogo, uscendo operaio muratore. Da un anno lavorava sui cantieri di Nantes, alla piovra d'inverno e al sole d'estate, per costruire case e dare un rifugio alla felicità degli altri. Viveva in pensione presso una famiglia di compagni, sforzandosi di risparmiare, per recarsi al paese, rimbacciare la ragazza e parlare dell'avvenire: «Forse fra un anno ci sarà una casa anche per noi».

...E' una vita di giovane lavoratore dall'inizio alla fine, con qualche scarsa parentesi di felicità. Il suo ultimo istante fu una notte di uomini si riconoscono in lui, milioni di uomini che tornano alla loro opera ogni giorno per il benessere di tutti.

L'immensa folla si è accodata a quella prima fila, nel lungo corteo al quale prendevano parte tutti i parlamentari di Nantes. Oltrepassata la cerchia delle mura, la folla si è spinta per oltre tre chilometri fino al ponte Rousseau. Poi il furore ha cominciato la sua corsa verso Saint-Lumine, ultimo ritorno di Jean Rigollet al paese d'origine.

Così la classe operaia francese ha coronato il lutto che portava da quattro giorni, un lutto che è diventato oggi l'espressione di una ma terribile della pro-

sta contro la violenza cieca e omicida e lo sfruttamento del lavoro umano.

MICHELE RAGO

Proteste a Napoli per le stragi in Marocco

NAPOLI, 23. — Le feroci rapresaglie dei colonialisti francesi nel Marocco ed in Algeria hanno suscitato l'indignazione dei lavoratori napoletani. Di essi si è resa interprete la Camera del lavoro, che ha indirizzato al consolato francese il seguente telegramma:

«Lavoratori napoletani protestano indignati contro la repressione del lavoro, che ha indiziato al centro di formazione professionale del capoluogo, uscendo operaio muratore. Da un anno lavorava sui cantieri di Nantes, alla piovra d'inverno e al sole d'estate, per costruire case e dare un rifugio alla felicità degli altri. Viveva in pensione presso una famiglia di compagni, sforzandosi di risparmiare, per recarsi al paese, rimbacciare la ragazza e parlare dell'avvenire: «Forse fra un anno ci sarà una casa anche per noi».

...E' una vita di giovane lavoratore dall'inizio alla fine, con qualche scarsa parentesi di felicità. Il suo ultimo istante fu una notte di uomini si riconoscono in lui, milioni di uomini che tornano alla loro opera ogni giorno per il benessere di tutti.

L'immensa folla si è accodata a quella prima fila, nel lungo corteo al quale prendevano parte tutti i parlamentari di Nantes. Oltrepassata la cerchia delle mura, la folla si è spinta per oltre tre chilometri fino al ponte Rousseau. Poi il furore ha cominciato la sua corsa verso Saint-Lumine, ultimo ritorno di Jean Rigollet al paese d'origine.

Così la classe operaia francese ha coronato il lutto che portava da quattro giorni, un lutto che è diventato oggi l'espressione di una ma terribile della pro-

NEL MAROCCO

(Continuazione dalla 1. pagina)

partiti dovrebbe trovare una formula che definisca i diritti e i doveri del governo e dei residenti francesi, come già per la Tunisia.

Secondo quanto si è potuto apprendere dagli incidenti di marocchino, i francesi sarebbero apparsi «ben disposti» verso un programma di questo genere e i colloqui proseguirebbero domani su questa base. La tesi secondo cui all'indipendenza del Marocco cinque» preparerebbe la tesi della conciliazione sembra confermata da una dichiarazione fatta stasera da Faure, il quale ha detto che i fatti di questi giorni non devono impedire la prosecuzione di un programma di riforme e ha smentito, in polemica indiretta con la violenta campagna scatenata dai gollisti, le voci di un prossimo richiamo di Grandclou.

Invece, tuttavia, Faure ha annunciato dalla cittadina climatica dove sono in corso i colloqui il richiamo di un certo numero di ricercatori da inviare nel Nord Africa, di rinforzo alle truppe francesi.

In una dichiarazione pubblicata oggi dall'Humanité il Partito comunista francese prende posizione circa gli avvenimenti marocchini.

Dopo aver ricordato che il bilancio degli incidenti di marocchino, condanna «la politica colonialista seguita al colpo di Stato perpetrato in Marocco nell'agosto 1953 dal governo Laniel-Bidault». Il P.C.F. dichiara che i problemi riguardanti il Marocco, e tutti gli altri paesi, si risolvono solo seguendo una politica che riconosca le aspirazioni dei popoli alla libertà e all'indipendenza e che tenga presente i veri interessi del popolo francese.

Il partito, quindi, si rivolge ai lavoratori chiedendo loro di unirsi perché «le conversazioni di Aix-les-Bains diventino veri e propri negoziati con i rappresentanti dell'insieme del movimento nazionale marocchino, in base al riconoscimento della effettiva sovranità di quel Paese». Esso chiede egualmente ai lavoratori di unirsi per impedire «la cessazione della repressione e delle operazioni militari». Tabacchieri della legge sullo stato d'emergenza, il richiamo in Francia delle forze armate e di polizia in Marocco da un anno a questa parte, e, in particolare, l'impiego di soldati del contingente di terra».

Continuano a Ginevra i colloqui cino-americani

GINEVRA, 23. Gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Repubblica popolare cinese, Alexis Johnson e Wang Ping-Nan, hanno iniziato alle 10 di stamane, al Palazzo delle Nazioni, la loro decima riunione.

La riunione è terminata alle 10.27. Al termine di essa è stato pubblicato il seguente comunicato congiunto: «Gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Repubblica popolare cinese hanno tenuto oggi a Ginevra la loro decima riunione. Essi hanno continuato la discussione del primo punto all'ordine del giorno: «Il ritorno dei civili delle due parti ai rispettivi paesi».

Anche i colloqui atomici tra i rappresentanti delle quattro potenze, della Cecoslovacchia e del Canada proseguono al Palazzo dell'ONU.

Il governo sudanese respinge le condizioni dei ribelli

KARTUM, 23. — Il parlamento sudanese ha approvato la composizione della commissione internazionale per il controllo delle elezioni in vista dell'autodeterminazione del Sudan. La commissione sarà così composta: India, Pakistan, Svizzera, Svezia, Norvegia, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Ognuno di questi paesi sarà rappresentato da due delegati.

Dal canto suo, il primo ministro sudanese, El Azhari, ha reso noto oggi che il governo di Kartum ha respinto le condizioni di resa proposte dalle truppe ribelli: sostituzione delle truppe del nord del Sudan con truppe anglo-egiziane e apertura di un'inchiesta. Il governo sudanese ha chiesto la resa incondizionata.

La Gran Bretagna e l'Egitto — informa infine l'A.P. dal Cairo — hanno oggi convenuto di ritirare le loro truppe dal Sudan per il 12 novembre circa, in attuazione dell'accordo anglo-egiziano sul Sudan, firmato nel febbraio 1953.

14 morti presso Buenos Aires nel grave scontro di due treni

Un elettrotreno ha investito un convoglio fermo in stazione

Buenos Aires, 23. — Lo scontro di un elettrotreno con un convoglio ferroviario nella stazione di Ciudadela, nei pressi di Buenos Aires, ha causato oggi la morte di 14 persone e il ferimento di altre 35.

L'elettrotreno era carico di persone in transito locale e di scolar. L'incidente è avvenuto in piena nebbia. L'elettrotreno è piombato in piena velocità sulla parte posteriore di un treno passeggeri fermo alla stazione per prendere su i normali viaggiatori.

La prima vittima del convoglio sopraggiungente si è incrociata nell'ultima del treno fermo e non è ancora stato possibile sapere se vi siano state vittime tra le persone che erano in attesa sul marciapiede.

Il traffico su tutta la linea è stato sospeso mentre sono accorsi sul luogo del disastro funzionari delle ferrovie e della polizia.

La notizia del disastro si è sparsa fulminea. I primi soccorsi hanno fornito, per quanto riguarda le vittime, cifre catastrofiche.

Successivamente il ministero dei trasporti argentino fissava in 14 il numero dei morti e 35 quello dei feriti. Tuttavia testimoni oculari hanno affermato che i morti non sarebbero meno di 30 ed i feriti almeno un centinaio. E' comunque certo che le condizioni di diversi feriti sono gravi.

Sul treno investitore viaggiavano molti studenti che stavano per recarsi al collegio di Ward. Nessuno di essi è rimasto ferito seriamente.

Frattanto è in corso l'inchiesta per accertare le cause del sinistro. Appare comunque dalle prime indagini che il diretto sopraggiungente avrebbe imboccato il binario sbagliato all'ingresso della piccola stazione e che il macchinista non si sia accorto del tragico errore a causa della nebbia.

Un elettrotreno ha investito un convoglio fermo in stazione.

La prima vittima del convoglio sopraggiungente si è incrociata nell'ultima del treno fermo e non è ancora stato possibile sapere se vi siano state vittime tra le persone che erano in attesa sul marciapiede.

Raccolti in mare dopo due mesi alla deriva

SAN JUAN (Portorico), 23. — Tre avventurosi, due uomini e una donna, sono stati raccolti sfiniti al largo della costa portoricana dopo essere andati alla deriva per due mesi, nel tentativo di attraversare l'Atlantico dal Nord della Spagna, su una imbarcazione lunga undici metri.

Si tratta di una coppia olandese, Albert Kotlyk e moglie, e di un marinaio spagnolo, Juan Enrique Moran, che hanno sofferto la fame e la sete a bordo della minuscola nave. Tuttavia le loro condizioni non sono gravi.

I tre erano partiti da Palma di Maiorca il 15 giugno scorso, ma poco dopo il motore di bordo subiva una avaria, per cui i venti e le correnti hanno portato la loro imbarcazione fuori rotta e alla deriva, lontano dalla vista di navi ed aerei.

Onoranze funebri alle vittime dei nazisti

PISTOIA, 23. — Le vittime della repressione nazista, fucilate undici anni or sono ai margini della palude di Fucecchio, sono state onorate stamane con una grande massa di cittadini. Dopo la celebrazione del rito funebre da parte del vescovo di Pistoia, un corteo si è recato a deporre una corona ai fiori alla lapide che ricorda i nomi delle 90 vittime.

Atterraggio di fortuna all'aeroporto di Orly

PARIGI, 23. — Un aereo del tipo Breguet-Duval, con 60 passeggeri a bordo ha fatto un atterraggio forzato all'aeroporto parigino di Orly. L'apparecchio ha subito danni ma non ci sono stati feriti fra i suoi occupanti. L'aereo aveva appena decollato, diretto a Marsiglia e Bona, quando il-

Pompieri in allarme per via delle zanzare

Uno sciame di insetti scambiato in Germania per la fumata di un incendio

GROSSENBRUDE (Germania), 23. — I pompieri chiamati la scorsa notte a spegnere l'incendio che una sospesa densa fumata faceva pensare fosse scoppiato nel campanile della chiesa di Grossenbrude, hanno fatto ritorno in caserma senza aver potuto mettere in azione le loro pompe. La colonna di fumo infatti, altro non era che un enorme sciame composto da milioni di zanzare.

15 morti e 50 feriti in uno scontro in Argentina

Buenos Aires, 23. — Lo scontro di un elettrotreno con un convoglio ferroviario verificatosi a causa della

A NORD DI PALERMO

Un aereo militare precipita in mare

Infruttuose le ricerche - Due drammatici messaggi dell'equipaggio dell'apparecchio

Palermo, 23. — Questa sera, alle ore 19 circa, le stazioni radio hanno captato un drammatico S.O.S. lanciato dall'equipaggio di un aereo militare, un C.45.

Dal comando della Guardia di finanza si è appreso che l'aereo era partito alle ore 15 dalla base di Palermo pilotato dal maggiore dell'aeronautica Russo e con a bordo il ten. Giglio, il quale doveva compiere una missione di finanza.

A bordo erano pure altri due componenti l'equipaggio, di cui ancora non sono state fornite le generalità.

Si presume che l'apparecchio compiuta la missione, vedette un motore d'alto mare che si dirigevano sulla zona.

Contemporaneamente la stessa comunicazione del tenente Giglio è stata intercettata dal motosilurante «Maria Maglietta» che comunicava il messaggio a radio-pesca di Trapani.

Alle 19.42 veniva ricevuto dalla stazione radio della Guardia di finanza un secondo messaggio del ten. Giglio che diceva: «Sono a nord di Palermo, tutti salvi». Non precisava però la posizione.

Dopo questo secondo messaggio veniva coordinato dal gen. Pirazzoli, della zona aerea territoriale di Palermo col gen. Polizzi della V Zona della Guardia di finanza, un piano di soccorso più vasto.

Sulla base degli elementi raccolti le ricerche si sono polarizzate nella zona tra Palermo e Isola delle Femmine.

La situazione alle 1.30 si può così riassumere: l'aereo ha inviato alle 19.42 il suo ultimo messaggio in cui si affermava che tutti erano salvi. Dopo quasi cinque ore di ricerca il dottor Mackworth, che ha trovato la minima traccia dell'aereo né dei quattro aviatori. Le ricerche continuano.

Un sordomuto accusato di «linguaggio blasfemo»

Un fratello dell'imputato afferma che egli ha bestemmiato a segni

LA VALLETTA, 23. — Non capita spesso che un sordomuto sia accusato di aver usato un «linguaggio blasfemo» in pubblico e che un tribunale penale sia chiamato a decidere in merito.

Eppure il tribunale di La Valletta si è dovuto occupare oggi del caso di un sordomuto 60enne Nicola Cascon il quale era stato portato dinanzi ai giudici dal proprio fratello. Questi, infatti, ha dichiarato che Nicola lo aveva minacciato in pubblico ed aveva inframmezzato le sue minacce con «luride bestemmie», il tutto naturalmente a mezzo di segni.

Il tribunale tuttavia si è detto incompetente a giudicare un caso del genere poiché si rendeva necessario l'intervento di un «esperto

Un noto cardiologo pugnalo al cuore

LONDRA, 23. — Un noto specialista cardiologo è stato trovato questa mattina assassinato a colpi di pugnale nella sua stanza da bagno.

Il dottor Eliot Digby Mackworth di 44 anni. Egli è stato trovato riverso in un lago di sangue. La lama, che gli ha spaccato il cuore, era ancora infissa nel suo petto.

Il dottor Mackworth era direttore della clinica per la cura dei reumatismi cardiaci e St. Marylebone,

Deposito di snarelle scoperto a Milano

MILANO, 23. — Un deposito di snarelle di contrabbando è stato scoperto dalla polizia tributaria in uno scantinato di via Flaminia 5.

PIETRO INGRAMA direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S. Via IV Novembre 149 - Roma